

Lieto Annuncio

Periodico Bimestrale Evangelico

Anno XXIII n° 6 Dicembre 2005

Sped. In A.P. Comma 20/c art.2 Legge 662/96 PA.

Insieme, ringraziamo Gesù!

Cari lettori di Lieto Annuncio,

Insieme a tutti coloro che gli sono grati e riconoscenti per le benedizioni che abbiamo ricevuto, voglio ringraziare il Signore Gesù; fiducioso che L'Iddio che abbiamo accettato e annunciamo con entusiasmo, anche in questo nuovo anno non ci lascerà e non ci abbandonerà. (Ebrei 13:5)

Insieme Lo ringraziamo per il suo amore, per la vita che ci ha concesso, soprattutto per la salvezza e il perdono dei peccati, per come ci sopporta e perché siamo ancora con Lui.

Desideriamo rimanergli fedeli, perché è stato buono con noi, ha usato misericordia e siamo certi che alla fine del cammino ci donerà la Corona della Vita. (Apoc.2:10)

Vogliamo resistere con tutte le nostre forze, combattere il buon combattimento, pregando in ogni tempo per ricevere da Dio aiuto e la forza spirituale necessaria. (Giac. 4:7)

Sì! Resistiamo, cerchiamo il Signore e avremo forza, aiuto, sostegno e la pace di cui tutti abbiamo bisogno e così potremo continuare il nostro cammino spirituale per raggiungere la meta.

Dio è stato buono con noi guardandoci dalle insidie del nemico, dandoci grazia di non cadere e rialzando chi è caduto, ci ha dato grazia di riguardare alla Sua Parola e ha fortificato le ginocchia vacillanti, e per questo che lo voglio lodare e ringraziare con tutti voi, sono certo che un coro di ringraziamenti si eleva a Dio da ogni parte della terra.

Quanti ancora non l'avete fatto, unitevi a noi e a tutto il popolo del Signore per dirgli semplicemente ma con tutto il cuore: GRAZIE!

G.ppe Puccio

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri

Personaggi della Bibbia

Sansone (simile al sole)

Figlio di Manoah, della tribù di Dan, e per venti anni giudice d'Israele. Notevoli sono le circostanze relative alla sua nascita (Giudici 13:3-23). Andò celebre per forza atletica, e fu l'Ercole degli Israeliti. Contrariamente al desiderio dei suoi parenti che osservavano la legge (Esodo 34:16; Deuteronomio 7:3), sposò una donna di Timnah, città filistea. Recandosi là uccise un leone (Giudici 14:5-9), poi, trovato nel suo carcame un alveare di api, ne prese del miele e ne portò ai suoi congiunti. Da questo fatto compose un enigma che poi propose al suo banchetto di nozze, offrendo larga ricompensa a chi l'avesse indovinato entro sette giorni, e domandando per sé, se non l'avessero indovinato, lo stesso presente. Inabili a sciogliere l'enigma, essi ne estorsero la spiegazione, con minacce crudeli, alla moglie di lui. Sansone, essendosi accorto della loro slealtà, diede loro il presente, ma con le spoglie di trenta dei loro connazionali da lui trucidati. In seguito abbandonò sua moglie. Vedi ENIMMA.

Tornato a Timnah per riconciliarsi con la consorte, trovò che era stata sposata ad un altro, e non gli fu permesso di vederla. Allora, impadronitosi di trecento volpi le legò per coppie, pose in mezzo alle code una face, e le sguinzagliò nelle messi e nei vigneti dei Filistei. Questi per vendetta misero fuoco alla casa in cui vivevano la moglie e il suocero di Sansone, dannandoli così ad atroce morte. Ciò accese nuovamente contro di loro l'ira di Sansone che ne fece immane macello (Giudici 15:1-8).

Abitò poi sulle rocce di Etam, nel territorio di Giuda, che i Filistei non tardarono a invadere per vendicarsi e per disertarlo. Avendo tremila uomini di Giuda rimproverato Sansone per aver provocato contro loro l'ira dei Filistei, egli accondiscese ad essere legato e dato nelle mani dei suoi nemici. Ma in mezzo alle loro dimostrazioni di gioia, Sansone ruppe i legami, si lanciò contro loro, ne uccise mille e disperse gli altri (Giudici 15:9-19).

Spintovi dal suo temperamento sensuale, si unì in concubinato con una donna di Gaza. Nel frattempo i suoi nemici circondarono la città in cui si trovava, divisando di ucciderlo alla mattina; ma in sulla mezzanotte si destò ed uscì dalla città portandone via le porte (Giudici 16:3). Dopo ciò, Sansone se ne andò alla valle di Sorek dove si unì alla meretrice Delila, che usando vari stratagemmi, ottenne da lui il segreto della sua forza che consisteva nella conservazione della sua chioma, poiché era Nazireo (Giudici 16:17). Essendogli questa recisa da Delila, i Filistei gli furono addosso mentre dormiva, lo legarono con due catene di rame, gli cavarono gli occhi, lo menarono a Gaza e lo chiusero in carcere. Impadronitisi così del loro formidabile nemico, i Filistei si accolsero insieme per celebrare una gran festa. Per accrescere il loro tripudio, fecero comparire in pubblico Sansone, il quale prese a far giuochi in loro presenza. A un dato momento chiese al ragazzo che lo conduceva di potersi appoggiare alle colonne d'una casa piena di gente, sul cui tetto v'erano tremila persone. Allora, abbracciate le due colonne di mezzo, s'inclinò di forza e seppellì sé stesso e con lui una immensa moltitudine (Giudici 16). Sansone è stato posto nel numero degli eroi del Signore (Ebrei 11:32, 33); ma non dobbiamo giudicarlo dal punto di vista del N. T. Visse nella selvaggia epoca anarchica dei Giudici e fu uomo adatto ai suoi tempi.



Una Parola Per Voi da Parte Del Signore

UNA FURENTE BATTAGLIA

(Giudici 1: 9)

Invece, l'arcangelo Michele quando, contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di Mosè, non ardì lanciare contro a lui un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti sgridi il Signore!

Cari nella grazia,

avendo letto il brano dell'Apostolo Giuda sorge qualche domanda, e cioè: *perché Giuda parla così? Cosa vuol dirci lo Spirito Santo?*

Appare ben chiaro che nel cielo ci fu un furente litigio, un vero e proprio "corpo a corpo" fra Satana e l'Arcangelo Michele per un uomo che – se fate caso – era già morto.

Mi pare di rivivere la vicenda storica legata all'estrema difesa, nel 1530, della Repubblica di Firenze, quando, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V°, il capitano Francesco Ferrucci sconfisse le truppe nemiche a Gavignana, ma fu ferito e catturato e finito da Fabrizio Maramaldo – un italiano al soldo dello straniero – al quale rivolse le parole d'infamia divenute celebri: "...vile, tu uccidi un uomo morto!".

Già, quale interesse aveva Satana per accusare Mosè e lottare intorno al suo corpo? del resto anche Zaccaria ci mostra un'altra simile lite, ma vogliamo capire bene cosa avvenne a Mosè.

La storia biblica ci mostra che Israele non era un popolo maturo per stare davanti alla Santità di Dio, per cui anziché apprezzare la liberazione divina dalla schiavitù egiziana,

spesse volte contestò il Signore e il Suo profeta dicendo: "...ci hai tratti fuori dall'Egitto per farci morire nel deserto?".

Per queste parole, Mosè si adirò molto, fin tanto che un giorno ebbe a dire:

Numeri 16: 15

Allora Mosè si adirò forte e disse all'Eterno: "Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino, e non ho fatto torto ad alcuno di loro".

Mosè era un uomo fondamentalmente pacifico e tranquillo, ma il carattere irrispettoso e volubile di Israele lo portò all'exasperazione, come nel deserto di Tsin.

Lì mancava l'acqua per la raunanza; per cui ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aaronne. E il popolo contese con Mosè, dicendo: *"Fossimo pur morti quando morirono i nostri fratelli davanti all'Eterno! E perché avete menato la raunanza dell'Eterno in questo deserto per morirvi noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatti salire dall'Egitto per menarci in questo triste luogo? Non è un luogo dove si possa seminare; non ci son fichi, non vigne, non melagrane, e non c'è acqua da bere".*

Allora Mosè ed Aaronne s'allontanarono dalla raunanza per recarsi all'ingresso della tenda di convegno; si prostrarono con la faccia in terra, e la gloria dell'Eterno apparve loro. E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo:;

Una Parola Per Voi da Parte Del Signore

Segue da pag.3

"Prendi il bastone; e tu e tuo fratello Aaronne convocate la raunanza e parlate a quel sasso in loro presenza, ed esso darà la sua acqua; e tu farai sgorgare per loro dell'acqua dal sasso, e darai da bere alla raunanza e al suo bestiame".

Mosè, dunque, prese il bastone ch'era davanti all'Eterno, come l'Eterno gli aveva ordinato e con Aaronne convocò la raunanza dirimpetto al sasso, e Mosè disse loro: *"Ora ascoltate, o ribelli; vi faremo noi uscire dell'acqua da questo sasso?"*

E Mosè alzò la mano, percosse il sasso col suo bastone due volte, e ne uscì dell'acqua in abbondanza; e la raunanza e il suo bestiame bevvero.

Dio aveva comandato di battere la roccia col bastone, e Mosè avrebbe semplicemente ubbidire a quelle parole sante, ma egli in cuore dispregiò il popolo per la sua ribellione e questo non piacque al Signore.

Satana, evidentemente, scrutava le opere di Dio e vide pure quel che avvenne fra Iddio e Mosè, ed ascoltò le parole del Signore che aveva detto:

Numeri 20: 12 *Poi L'Eterno disse a Mosè e ad Aaronne: "Siccome non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi dei figliuoli d'Israele, voi non introdurrete questa raunanza nel paese che io le do".*

Poi l'Eterno disse a Mosè: *"Sali su questo monte di Abarim e contempla il paese che io do ai figliuoli d'Israele. E quando l'avrai veduto, anche tu sarai raccolto presso il tuo popolo, come fu raccolto Aaronne tuo fratello, perché vi ribellaste all'ordine che vi*

detti nel deserto di Tsin quando la raunanza si mise a contendere, e voi non mi santificaste agli occhi loro, a proposito di quelle acque".

A suo modo di vedere, Satana pensò di avere un diritto nei confronti di Mosè e cominciò ad accusarlo davanti a Dio, ma ecco apparire Michele, l'arcangelo mandato dal Signore che col suo valore si oppose al diavolo, eppure gli bastò semplicemente fare il nome del Signore, senza ardire la pronuncia di qualche maldicenza.

"Ti sgridi il Signore" disse, e ciò fu sufficiente; non ebbe bisogno di usare la sua autorità, ma rimise la Vittoria nelle mani del Signore che è gran perdonatore.

L'arcangelo confidò nella potenza infinita del Creatore e nel Suo Amore santo.

Michele sapeva che il Signore aveva castigato Mosè, ma sapeva altresì che il Signore non avrebbe mai abbandonato il Suo Servo nelle mani dell'avversario.

Ed è così, cari amici, sappiamo che il Signore è un Dio severo, ma altresì sappiamo che Egli è buono e che attende il ritorno pentito del peccatore. Ed è per questa virtù meravigliosa del Signore che possiamo affermare che **Satana ha perso la sua battaglia contro i santi di Dio.** L'avversario, benché ci accusi del continuo per le nostre trasgressioni, pur trova l'opposizione di Cristo che, col Suo Sangue puro, ci lava da ogni peccato.

Combattete anche voi contro il diavolo, vincete con la Sacra Parola di Dio; vincete con il Nome di Gesù.

Dio non ci ha chiamato per essere sconfitti da Satana, ma per vincerlo e per strappargli le anime dalle mani, testimoniando ai peccatori che ancora oggi è il giorno della Grazia, il giorno del Perdono e della Libertà nel Nome di Gesù.

Iddio è forte, e custodisce con cura tutti i Suoi figli. Amen!

Dio vi benedica.

Pastore
Antonino CHINNICI
Predicazione del 27.11.2005

...dentro di me sentivo una pace profonda
e la certezza che il Signore avrebbe operato.

...Io sono il primo e sono l'ultimo,
e fuori di me non v'è Dio. (Isaia 44:6)

Mi chiamo Michela Lopes, voglio glorificare il nome del Signore per ciò che ha fatto quest'anno nella mia vita.

L'anno scorso ebbi dei problemi di salute. Cominciai a sentirmi debole, stanca e lo stomaco mi gonfiava tanto da stare male. Allora decisi di fare gli esami del sangue per un controllo.

L'esame rivelò subito un notevole abbassamento dei globuli bianchi e una quasi totale assenza di ferro. Il medico, preoccupato, mi consigliò di ricoverarmi all'ospedale Cervello di Palermo al reparto d'ematologia per accertamenti; mi rifiutai di farlo, e mi prescrisse una cura per "tamponare" la situazione e mi disse di fare degli esami approfonditi per capire la causa di quell'anemia.

Dagli accertamenti ginecologici la dottoressa riscontrò un virus. Subito mi fece fare una colposcopia ed anche una biopsia. Mio marito preoccupato chiese alla dottoressa il perché di quegli esami ed ella rispose che si trattava di un virus chiamato HPV, non era per niente innocuo e faceva parte dei virus oncogeni, in pratica era il virus del "carcinoma" del collo dell'utero. La medicina non poteva fare nulla e l'unico mezzo per combatterlo era la prevenzione.

Ogni quattro mesi dovevo fare degli esami particolari tra cui il paptest; se la situazione fosse degenerata mi avrebbero dovuto asportare il collo dell'utero.

Ad ogni controllo gli esami rivelavano la presenza del virus, ma nonostante le circostanze erano sempre le stesse, dentro di me sentivo una pace profonda e la certezza che il Signore avrebbe operato.

A luglio stiedi male e mi scoraggiai. Ricordo che mio marito con una tranquillità che quasi mi confuse mi disse: "*non piangere, da domani inizierò il digiuno*". Io non compresi che mio marito stava dicendomi quello che il Signore voleva. Ebbi la conferma da un fratello; mi disse che il Signore da un po' di tempo gli mostrava la mia casa affinché si digiunasse. Piano, piano cominciai a sentirmi meglio; andavo recuperando le forze fino a quando, il 4 Ottobre di quest'anno, andai a ritirare l'ultimo paptest che rivelò la scomparsa del virus HPV.

Ringrazio il Signore per la Sua immensa misericordia e perché mi ha fatto comprendere una cosa molto importante: anche quando le circostanze ci sono avverse e non vediamo cambiamenti o miglioramenti, non dobbiamo mai perdere la fede ma rimanere fermi nella nostra posizione perché soltanto Dio può fare ogni cosa. La nostra fede deve essere fondata su di Lui perché Egli è la nostra "eredità in eterno".

Adesso come Giobbe posso dire: "*Ma io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere...*"(Giobbe 19:25)

Il Signore sia lodato e benedetto in eterno.

L'Argomento



Chissà perché c'è da vergognarsi di Cristo?! (Romani 1: 16)

“...Poiché io non mi vergogno dell'Evange-lo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente..”

Mi piace riflettere su tutto ciò che possa edificare la nostra Fede, per cui credo sia giusto porre un po' di attenzione su un fenomeno tanto diffuso, quanto poco ostentato, anzi nascosto come un tabù, cioè *“il vergognarsi di Gesù”*.

Mi è capitato talvolta di incontrare delle persone che vivevano la vita nella Comunità evangelica con tanto entusiasmo, lodando Dio con canti, con preghiere innalzate anche ad alta voce, leggendo e commentando pubblicamente le Sacre Scritture, però, quando le incontravo per strada, o in un altro contesto fuori della *“chiesa”*, notavo che sussurravano il santo saluto in Cristo o addirittura nemmeno mi salutavano con la *“Pace del Signore”*. E quando succedeva questo, mi ricordavo di qualcuno a me ben noto, cioè io stesso che, ancora immaturo nella fede, facevo così.

Ora però, non è più tempo di perdersi in comportamenti *“spiritualmente infantili”* ma è l'ora di *“capire”* e di *“reagire”*.

Così, permettetemi di proseguire nella mia analisi.

Ho notato altri cari fratelli che, quando si mangiava insieme in qualche famiglia cristiana, ben rendevano grazie a Dio prima di prendere cibo, mentre quando si mangiava in un contesto diverso, o in qualche ristorante, emanavano sotto voce un frettoloso *“il Signore benedica questo cibo”*, o addirittura un bel diretto *“buon appetito”*, nascondendo male l'espressione di disagio dovuta al rimorso di non aver appieno glorificato pubblicamente il Nome di Gesù.

Da piccolo mi è successo di conoscere anche un caro fratello – ora col Signore – che, quando si pregava insieme a casa sua, dovevamo inginocchiarci nella stanza più distante rispetto all'uscio, affinché gli estranei non udissero le nostre orazioni.

Cari lettori, non pensiate che io stia giudicando alcuno dei miei fratelli, non è così poiché so che nel mio cuore non c'è giudizio, bensì c'è l'ardente desiderio che tutti insieme si possa sperimentare un divino coraggio come quello di poter lodare, glorificare e ringraziare il Signore ovunque, senza vergogna, né timore, specialmente in un momento storico come questo in cui c'è libertà di farlo.

Traggo, così, spunto proprio dall'Apostolo Paolo che, nel bel mezzo di una burrasca in mare aperto, incoraggiò a prendere cibo l'equipaggio della nave su cui si trovava. Egli prese del pane e *rese grazie a Dio in presenza di tutti*, poi lo ruppe e cominciò a mangiare (Atti 27: 35).

Fu sempre l'apostolo Paolo, in un'altra occasione, a dire: *“...io non mi vergogno dell'Evangelo...”*.

Cari lettori e amici, detto questo, riprendo la domanda iniziale pregando di rispondervi nell'intima sincerità di figlioli di Dio:

“...perché c'è da vergognarsi di Cristo?”

L'Argomento

Segue da pag. 6

Consideriamo che *per Lui, e in vista di Lui, son state create tutte le cose: passate, presenti e future... grazie a Gesù possiamo dire, inoltre, di essere stati liberati dal giogo di Satana, dal peccato e dalla morte... grazie a Gesù abbiamo ottenuto la promessa della vita eterna e qui, sulla terra, riceviamo soccorso, guarigioni, consolazioni e deliziose virtù spirituali.*

Se, dunque, volgo lo sguardo a Gesù non ho da vergognarmi assolutamente di Lui; ma allora, perché sorge talvolta un vile sentimento di vergogna?

Quest'assurdo e spregevole sentimento sorge quando distogliamo il nostro sguardo dalla croce, per vedere su noi, non gli occhi misericordiosi e amorevoli del Signore, ma lo sguardo di questa triste e mondana generazione che considera – a torto - i figli di Dio come dei “*diversi*”, come dei “*fanatici*”, come dei “*falliti*”, come persone che non sono annoverabili nella buona Società.

Ecco perché i nostri figli hanno, talvolta, delle vere e proprie battaglie spirituali a scuola; ecco perché nella cerchia delle amicizie, o della parentela o del lavoro vi sono dei buoni fratelli che, però, si vergognano di parlare del Signore.

Essi non trovano la forza di resistere alle critiche e all'emarginazione, anche soltanto psicologica.

Così facendo lo Spirito Santo, che pur sovviene alle nostre debolezze, viene contristato da noi stessi, mentre Egli vorrebbe trasportarci con forza e potenza; ed è proprio lo Spirito Santo che vuol ricondurci al nostro “*sguardo originario*”:

Zaccaria 12: 10

E spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo Spirito di grazia e di supplicazione; ed essi riguarderanno a Me, a colui ch'essi hanno trafitto...

Guardando al Signore con Amore, così com'Egli vuole, non ci sarà da vergognarsi di Lui, assolutamente mai!!

Ricordiamoci di Gesù; cari amici, e non dimentichiamo le Sue braccia ancora aperte per noi.

Ora, caro lettore, desidero farti una domanda: “*su chi è posato il tuo sguardo?*”

Una tua sincera, intima risposta a questa domanda potrebbe riservarti una grande benedizione.

Pace di Gesù

SdD

Sostieni Lieta Annuncio con la tua offerta volontaria
C.C.P. n°13916903 intestato a: “Lieta Annuncio”
Cortile Lampedusa, 10 - 90133 Palermo

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? (Romani 8:35)

SINCERI CON DIO

Non dire PADRE

Se ogni giorno non ti comporti da Figlio

Non dire NOSTRO

Se vivi isolato nel tuo egoismo

Non dire CHE SEI NEI CIELI

Se pensi solo alle cose terrene

Non dire VENGA IL TUO REGNO

Se lo confondi con il successo materiale

Non dire SIA FATTA LA TUA VOLONTA'

Se non l'accetti quando è dolorosa

Non dire DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Se non ti preoccupi della gente che ha fame,
che è senza cultura e non ha i mezzi per vivere

Non dire PERDONA I NOSTRI DEBITI

Se conservi un rancore verso tuo fratello

Non dire NON LASCIARCI CADERE IN TENTAZIONE

Se hai intenzione di continuare a peccare

Non dire LIBERACI DAL MALE

Se non prendi posizione contro il male

Non dire AMEN

Se non prendi sul serio le parole del

PADRE NOSTRO

LIETO ANNUNCIO

A cura della "Chiesa Cristiana Evangelica" Aut. Trib. Di Palermo n°31 11/11/81

Sede C.le di Lampedusa, 11 - 90133 Palermo – tf/fax 091.333541

Direttore Responsabile: Giuseppe Puccio

Abbonamento Offerta Volontaria da versare sul C.C.P. n°13916903 intestato a:

Lieto Annuncio Cortile di Lampedusa, 10 – 90133 PALERMO E.Mail lietoannuncio@yahoo.it